

Il museo nazionale del San Gottardo sul Passo

Autor(en): **Rapold, Hans**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **58 (1986)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246791>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Museo nazionale del San Gottardo sul Passo

Div a d Hans Rapold, Astano

A partire dal 1. agosto 1986 sarà aperto al pubblico il Museo nazionale del San Gottardo che ha trovato sistemazione nella «Vecchia Sosta». Nei prossimi mesi ed anni, questo luogo attirerà certamente molti Svizzeri e turisti stranieri. Possa il San Gottardo, arricchito di questo Museo, diventare con il tempo una specie di luogo di riflessione nazionale. Già oggi però, i promotori di questa iniziativa meritano una grande riconoscenza. (fas)

Spartiacque dell'Europa centrale, incrocio dei valichi Nord-Sud/Est-Ovest, re dei passi alpini: con tante caratteristiche superlative non sorprende che il San Gottardo abbia attirato l'attenzione già nei tempi più remoti, quale collegamento più breve tra il Reno e l'Italia settentrionale. Ma la nascita della *Via delle genti* rimane ancora oscura: gli archivi di Airolo, come quelli del Passo e di Altdorf, sono stati vittime di incendi o di eventi bellici. Tuttavia, una necropoli romana a Madrano/Airolo, o i resti delle fondamenta preromaniche e romaniche della *Cappella* consacrata già prima del 1200 sul valico del San Gottardo ci danno qualche indicazione in merito. La storia della Cappella mostra anche che il piacere della distruzione vandalica e dell'imbrattatura delle pareti purtroppo non è fenomeno tipico solo dei nostri giorni.

I due *Ospizi*, per lungo tempo destinati ad accogliere e, in caso di necessità, a curare i viandanti bisognosi, hanno anch'essi una storia assai travagliata alle loro spalle. Ci si può fare un'idea delle «comodità» di viaggio su questo valico mulattiero, che con enorme dispendio di personale veniva tenuto aperto anche d'inverno, sapendo che sovente, in due soli locali, dormivano assieme fino a cento persone dei due sessi.

L'apertura della *strada del San Gottardo* nel 1830, della galleria ferroviaria nel 1882 ed infine della galleria autostradale nel 1980 sono pietre miliari nella storia del traffico attraverso le Alpi — che non hanno avuto soltanto conseguenze positive per le valli ed i loro abitanti. Dal 1837 fino al 1925 un albergo in funzione nella «Vecchia Sosta» offriva un po' più di comodità.

Quando nel 1972 venne messo in vendita il complesso di edifici situati al valico, si interessarono subito forze diverse per evitare che lo stesso passasse in mani indesiderate. La Confederazione, i Cantoni Ticino e Uri, il Comune di Airolo, lo «Schweizer Heimatschutz», la Lega svizzera per la protezione della natura ed una sottoscrizione pubblica permisero alla *Fondazione pro San Gottardo* di comperare gli stabili e di aprire al pubblico nel 1982 la Cappella, nonché un accogliente ostello per la gioventù; inoltre, la Fondazione diede la possibilità ad un

gruppo di esperti non retribuiti di dare inizio alla creazione di un *Museo nazionale del San Gottardo*».

Esso troverà posto su tre piani della «Sosta», completamente restaurata, ed illustrerà la formazione delle Alpi, i minerali del Gottardo, l'apertura della via mulattiera, la storia dei corrieri, poi quella delle diligenze postali, della ferrovia e dell'automobile, nonché l'importanza militare e le vicende delle costruzioni dell'ospizio; l'esposizione sarà in parte permanente ed in parte temporanea. Una stimolante presentazione in multivisione permetterà di approfondire e completare le impressioni. Inoltre, saranno a disposizione due locali di lavoro per offrire la possibilità a scuole e società, a militari e ad altri interessati di tenere riunioni di studio e rapporti; naturalmente non è stata nemmeno dimenticata la necessità di potersi ristorare sul posto.

Nella *parte militare* del museo si mette in evidenza come il Passo del San Gottardo, importante politicamente, economicamente e culturalmente, sia diventato



Il Passo del San Gottardo verso il 1850. A destra la vecchia sosta.

presto anche un obiettivo conteso militarmente. Per Uri, per la Svizzera interna, ma anche per le altre parti della Confederazione, il Gottardo costituì subito un'arteria vitale per il cui dominio si lottò duramente più di un secolo, specialmente con i Signori di Milano. Le battaglie di Arbedo (1422) e Giornico (1478) bastano da sole a testimoniare gli alti e bassi di questa contesa.

Ciò che si conquistava veniva dapprima assicurato offensivamente, come lo dimostrano molto chiaramente le guerre milanesi. Però si incominciò presto anche con una parziale fortificazione, specialmente delle località lungo l'asse del Gottardo.

L'interesse straniero per questo valico fu sempre vivo. All'inizio del XVII secolo, la grande potenza di *Spagna* utilizzava il Gottardo quale collegamento più sicuro tra i suoi possedimenti milanesi e quelli dei Paesi Bassi, e, rispettivamente, verso l'Austria-Asburgo. Diverse decine di migliaia di uomini, che prestavano servizio per la Spagna, secondo regole precisamente stabilite usarono il «Camino de Suizos» attraverso la Confederazione di religione cattolica; cosa che non era per nulla gradita ai protestanti, perché in contrasto con l'alleanza con la Francia. Che i timori di disordini e devastazioni non fossero infondati lo provano il saccheggio e la distruzione dell'ospizio del San Gottardo, da parte di mercenari tedeschi al servizio della Spagna, nell'aprile del 1607.

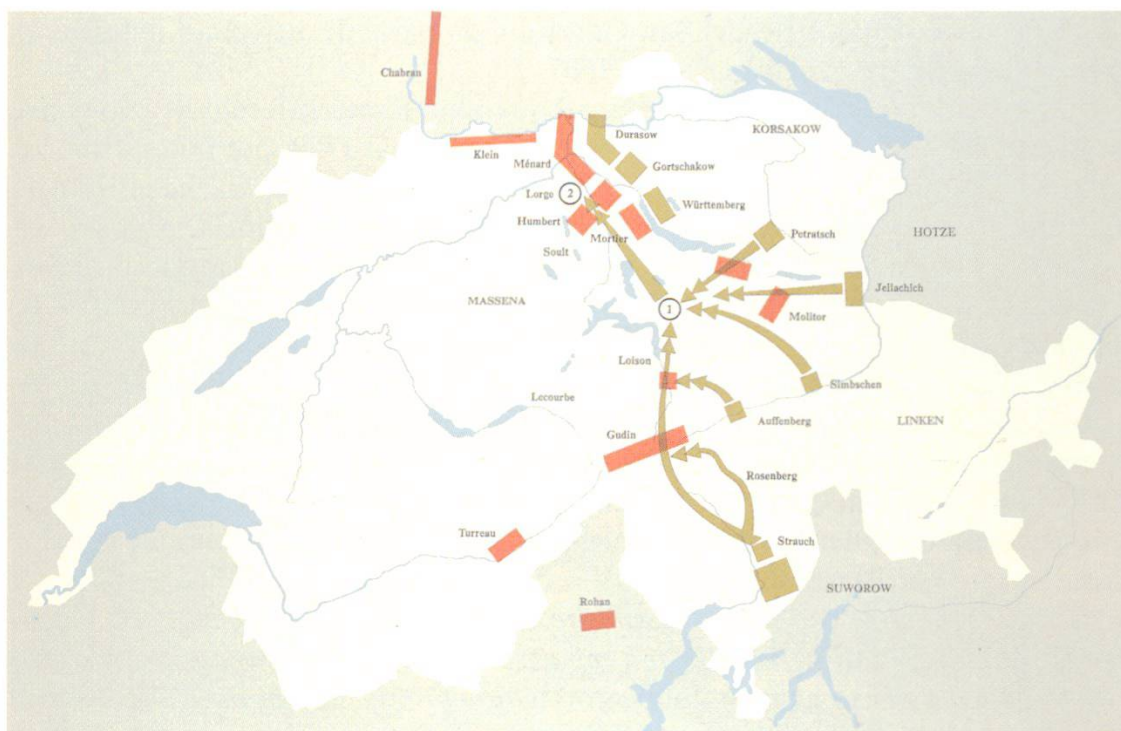
Ancora peggio fu per i Cantoni interessati quando i *Francesi* fecero irruzione nel Paese, che dal 1792 occuparono completamente fino al 1799, per poter disporre del collegamento tra il Nord e il Sud dell'Europa. Questa occupazione attirò nella regione i loro nemici, *Austriaci* e *Russi*, contro i quali la Francia, proprio anche sul Gottardo, dovette sostenere sanguinosi combattimenti. L'attacco di Suworow, che al comando dei Russi e degli Austriaci il 24 settembre 1799 spinse i Francesi condotti da Lecourbe su lungo la Tremola per impossessarsi poi del Passo con un'abile manovra sui fianchi, è riprodotto nel museo con l'ausilio di un modello; la marcia attraverso Kinzig Kulm, il Prigel e il Panix è pure rappresentata. Rapine, omicidi, saccheggi e miserie, che hanno infierito sul «campo di battaglia Svizzera» in quei tempi, fanno pensare sempre e di nuovo che bisogna agire per evitare la guerra, rispettivamente per impedire che un eventuale nemico possa entrare nel Paese.

«*Cittadino Ministro, non si può descrivere come la situazione del Cantone Waldstätten sia triste: io dispero della sua salvezza e del ricupero del suo popolo per la Repubblica e penso che per un mezzo secolo ciò non sia più possibile...*» così scriveva da Altdorf il Commissario di Governo Zschokke al Direttorio¹. «... non è possibile immaginarsi il grado di miseria raggiunto. I piccoli Cantoni sono ri-

dotti a un deserto... Il soldato è vissuto con le scorte degli abitanti... Urseren da solo alloggia e mantiene da un anno a suo carico circa 700.000 uomini, ciò che corrisponde a quasi 2000 uomini al giorno» annunciava il delegato francese Pichon il 20 novembre 1799².

Ciò non sorprende quando si sa che il Commissario di guerra in capo dell'esercito francese in Svizzera, già il 17 dicembre 1798, annunciava al Ministro delle finanze di Francia: «Essi [i tesori elvetic] hanno persino servito a fornire 3 milioni per la campagna di Bonaparte [in Egitto], 1.500.000 franchi per il soldo arretrato dell'esercito italiano, senza contare i 400.000 franchi inviati in Cisalpina; oltre a ciò, ci siamo mantenuti noi stessi durante più di otto mesi. La cavalleria è stata dotata di nuovi cavalli, tutto l'esercito nutrito, vestito e pagato senza che la Repubblica [francese] abbia dovuto sborsare un soldo»³.

Così, nel secolo XIX e XX, i capi dell'esercito svizzero si preoccuparono della difesa militare del Paese: Hans Conrad Finsler, Guillaume-Henri Dufour,



Piano d'operazione di Suworow del 1799.



Mercenari svizzeri al servizio della Francia, al San Gottardo
Diebold Schilling. Luzerner Chronik. Faksimile Verlag, Lucerna.

Alphons Pfyffer von Altishofen, che nel 1882 diede anche inizio alla prima fortificazione del Gottardo, poi Theophil Sprecher von Bernegg ed infine Henri Guisan.

Le prime manovre di montagna nel 1861, la creazione di autentiche truppe di montagna nel 1911 e infine un corpo d'armata di montagna sottolineano l'importanza del settore alpino con il Gottardo quale centro «... *le Gotthard devenait la citadelle, c'est-à-dire le centre de résistance suprême, en même temps que le poste de commande central des voies transalpines...*», scrisse H. Guisan nel suo rapporto sul servizio attivo 1939-1945⁴.

Dopo il 1. agosto — giorno dell'apertura ufficiale del museo — dovrebbe valere la pena di fare un scappatina *sul* San Gottardo, invece di utilizzare la galleria autostradale; magari di fare addirittura una gita speciale al Passo per visitare gli edifici restaurati, con i loro tesori di ogni tipo e per vedere poi, ancora a piedi, i dintorni, compresa la vecchia mulattiera ed altre testimonianze del passato. Uno sguardo alla nostra storia rende il presente più facile da capire ed il futuro un po' meno angoscioso!

(da «ASMZ» no. 8, agosto 1986)

¹ Konstantin Vokinger, *Die Schweiz unter Fremdherrschaft*, Zurigo 1944, pag. 61.

² K. Monnard, *Geschichte der Eidgenossen während des 18. und der ersten Decennien des 19. Jahrhunderts*, 3. parte, Zurigo 1849, pag. 373 seg.

³ Wilhelm Oechsli, *Quellenbuch zur Schweizer Geschichte*, Zurigo 1918, pag. 483 seg.

⁴ *Rapport du Général Guisan à l'Assemblée fédérale sur le service actif 1939-1945*, pag. 80.

⁵ Mario Fransioli, «*Il San Gottardo e i suoi ospiti*», Berna 1982.